



LA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA IN PROVINCIA DI LUCCA



CENTRO STATISTICA AZIENDALE

Conclusioni

I risultati della presente indagine, nel confronto con quelli dello studio svoltosi tre anni fa, permettono di evidenziare alcune caratteristiche del sentimento di sicurezza della popolazione della provincia di Lucca. Alcune di queste caratteristiche presentano elementi di novità; altre, invece, rafforzano opinioni già espresse nel 2000. Tuttavia – è bene sottolinearlo – non si può ancora parlare di fenomeni strutturali. Infatti, benché le due indagini finora svolte offrano informazioni di grande interesse, esse non sono sufficienti per delineare le tendenze di lungo periodo del sistema sociale lucchese relativamente alla questione della sicurezza. Per arrivare a determinazioni di questo tipo sarebbe necessario disporre di un'intera serie storica di sondaggi e di ricerche sul tema, in modo da poter osservare l'evoluzione delle opinioni della popolazione locale in un arco di tempo ampio, che permetta di depurare, per così dire, i risultati dalle variabili legate a contingenze transitorie. In particolare questa avvertenza è utile se si tiene in considerazione che tre anni or sono la questione della sicurezza veniva trattata con grande risalto dai media e che, conseguentemente, il livello di attenzione dei cittadini era fortemente sollecitato. Con ogni probabilità ciò influenzava alcune delle percezioni diffuse sul tema e sugli argomenti ad esso connessi, con riflessi evidenti sui sondaggi d'opinione dell'epoca. Un secondo test, com'è quello qui presentato, rappresenta d'altra parte un elemento di comparazione ancora troppo incerto per rendere conto di quanto pesasse l'influenza specifica dei mezzi di comunicazione di massa in quel dato momento. E sarebbe d'altra parte del tutto singolare attribuire eventuali modifiche della percezione della propria sicurezza da parte dei cittadini lucchesi solo alla variabile costituita dai mezzi di informazione. Al contrario, è altamente probabile che anche altri fenomeni contingenti contribuiscano a formare questa percezione. Il problema è dunque complesso e richiede un'osservazione sistematica e prolungata nel tempo per poter essere dipanato nei suoi vari aspetti.

Dopo questa doverosa premessa si può passare all'esposizione di alcuni messaggi centrali che sembrano emergere dalle informazioni raccolte con il presente lavoro. Nella prima parte di quest'ultima sezione del rapporto questi messaggi vengono riassunti in modo schematico, ripercorrendo le argomentazioni svolte in precedenza cui si rimanda per gli approfondimenti e le verifiche del caso. Seguono alcuni suggerimenti e indirizzi per l'eventuale messa in campo di politiche locali per la sicurezza che tengano conto del contesto qui esaminato.

IL TEMA DELLA SICUREZZA SEMBRA PREOCCUPARE I CITTADINI IN MISURA MINORE DI TRE ANNI FA

Le ragioni dell'indebolimento dell'interesse sociale per il fenomeno qui trattato dovrebbero essere discusse con molta cautela, data l'esiguità dei dati a disposizione. La

prima, ovvia, osservazione che si può avanzare è che nel periodo precedente le ultime elezioni politiche del 2001 – a differenza di oggi -, il tema era fortemente presente sui media e nel dibattito politico. Ora, numerosi studi hanno messo in evidenza l'interazione che intercorre tra le preoccupazioni, comunque presenti, in una società e la loro costruzione politico – mediatica. Tuttavia, risulterebbe del tutto parziale un'analisi che attribuisse ai media una capacità assoluta di manipolare le opinioni o addirittura di creare bisogni sociali di carattere permanente. Com'è stato giustamente sottolineato, si tratta di “una spiegazione aggiuntiva e non esaustiva” di un fenomeno che poggia su un substrato di ansie reali. E nel caso lucchese questo substrato si traduce con un 27,3% di persone che, oggi come nel 2000, hanno manifestato la loro preoccupazione per la microcriminalità, con un 11,3% di intervistati che considerano la criminalità organizzata uno dei problemi principali sui quali intervenire, e con un 15,2% della popolazione lucchese che teme di rimanere vittima di un atto criminale. D'altra parte i caratteri generali delle comunità locali qui considerate – ben evidenziati nel corso dell'indagine qualitativa – possono benissimo spiegare come mai, dopo un periodo di emergenza, in parte anche determinato da un certo contesto nazionale, i livelli di preoccupazione tendano a ridimensionarsi anche abbastanza rapidamente.

IN VERSILIA LA PREOCCUPAZIONE PER LA SICUREZZA È RIMASTA SUI LIVELLI DEL 2000

Questo dato è di grande significato perché la preoccupazione dei cittadini versiliesi si manifesta in un contesto generale che, come già detto, attribuisce minore importanza alla criminalità, agli atti incivili e a tutto l'insieme degli argomenti connessi. Si ha qui la conferma che l'allarme sociale per il “bene” sicurezza non può essere spiegato semplicisticamente con l'attenzione che ad esso è stata dedicata dai media. E' da rilevare poi che, nonostante taluni indicatori della preoccupazione nelle due maggiori zone della provincia siano ad un livello molto simile, gli andamenti nel tempo – cioè le variazioni rispetto al 2000 – , sembrano indicare che la situazione della Piana di Lucca tende verso il miglioramento, mentre quella versiliese no. Da qui una indicazione abbastanza chiara per chi intende agire sul terreno della sicurezza dei cittadini: in Versilia andrebbero concentrati nuovi sforzi e risorse, senza per questo abbassare la guardia in Piana di Lucca.

IL REATO CUI SI RITIENE DI ESSERE MAGGIORMENTE ESPOSTI È IL FURTO IN APPARTAMENTO

La popolazione della provincia di Lucca, con l'eccezione degli abitanti della Versilia, si sente dunque più sicura. E fra i possibili reati cui ritiene di essere esposta cita soprattutto il furto in appartamento, addirittura con più frequenza di tre anni fa. I due dati non sono

in contraddizione tra loro, perché individuare un motivo di preoccupazione è cosa diversa da specificare il proprio livello di preoccupazione. In altri termini, tra i possibili reati il campione intervistato ha focalizzato l'attenzione (e probabilmente le precauzioni) sul furto in appartamento, anche se lo ritiene meno probabile di tre anni fa. A conferma di questa interpretazione si può notare che questo reato viene oggi indicato da un numero minore di persone come elemento di disagio nel proprio habitat più prossimo (elemento che potrebbe anche essere collegato ad una maggiore concentrazione territoriale degli eventi di questo tipo).

In ogni caso è interessante rilevare che questi cambiamenti di percezione si verificano in un quadro di sostanziale stabilità del dato oggettivo, cioè dei furti in appartamento, che nel biennio 2000 - 2001 sono addirittura leggermente calati (-0,80% in rapporto agli abitanti).

LE DONNE SONO PIÙ IMPAURITE DEGLI UOMINI

Il quarto risultato di interesse riguarda la maggiore preoccupazione dimostrata dal campione femminile rispetto a quello maschile su molti dei problemi generali proposti e, in particolare, su quello della criminalità. In effetti, mentre tre anni fa non si rilevavano differenze di genere, ora le donne sono più impaurite dei maschi nel proprio comune e nella propria zona di residenza, rispetto alle possibili aggressioni per strada o per eventuali intrusioni notturne di estranei nella loro abitazione. Questa maggiore inquietudine dovrebbe, ancora una volta, essere valutata con molta cautela. E' nota l'attenzione che gli studiosi hanno dedicato alle donne e agli anziani come soggetti che, nonostante i bassi indici di effettiva vittimizzazione - subiscono meno reati dei giovani e dei maschi -, nutrono le ansie più forti. Ed è altrettanto nota la spiegazione che a questo fenomeno è stata data da parte di alcuni ricercatori, che hanno sottolineato come la maggiore vulnerabilità fisica, economica e sociale rende i soggetti considerati più indifesi di fronte alle minacce criminali. Si è parlato, inoltre, e solo per le donne, di una maggiore insicurezza di fondo, legata all'interiorizzazione della paura di subire violenze sessuali, paura generalmente assente negli uomini. Nel caso in esame, a queste interpretazioni - comunque valide - potrebbe aggiungersene una di carattere più specifico, e cioè la crescita dei reati contro le donne rispetto a tre anni fa (per gli uomini si registra un leggero calo) in un contesto nel quale - come si dirà subito dopo - la vittimizzazione comporta forti differenze nelle reazioni degli individui.

L'ESPERIENZA DELLA VITTIMIZZAZIONE MODIFICA IN MODO RILEVANTE LA PERCEZIONE DEI SOGGETTI CIRCA LA PROPRIA SICUREZZA

Un dato già rilevato nel 2000 e che si è ripetuto nel 2003 riguarda l'atteggiamento generale della popolazione vittimizzata nei confronti del crimine. Come per ogni altro aspetto dell'indagine qui presentata, anche in questo caso la conferma dei risultati della ricerca svolta tre anni or sono assume particolare valore, perché pur nelle incertezze che sono state più sopra discusse, comincia ad evidenziare tendenze non contingenti e vere e proprie caratteristiche della società locale. Perciò è da sottolineare che i cittadini della provincia di Lucca che hanno subito un reato negli ultimi dodici mesi sono – in rapporto al resto dei cittadini – più preoccupati in genere per la criminalità e più intimoriti personalmente; ritengono meno sicuro il proprio comune e la propria zona; invocano maggiormente misure severe e anche estreme (vedi il 45,1% dei vittimizzati che è favorevole alla pena di morte).

Con le informazioni attualmente disponibili non è possibile dire con certezza se questa maggiore sensibilità sia effetto dell'aver subito un reato oppure se sia determinata da altre caratteristiche (età, stili di vita, vulnerabilità, ecc.) del sottoinsieme della popolazione cui appartengono i soggetti che subiscono reati. In ogni caso è da sottolineare che, anche qui, si evidenzia una criticità della situazione locale sulla quale può essere opportuno intervenire.

VANNO ATTENUANDOSI I PREGIUDIZI NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI

Un sesto elemento da considerare nell'analisi complessiva dell'indagine è quello relativo alla maggiore disponibilità che gli intervistati hanno dimostrato nei confronti degli immigrati extracomunitari. Si è già discusso l'argomento più sopra. Qui si sottolinea che, rispetto a tre anni fa, tutti i dati sembrano indicare un progressivo superamento dei principali pregiudizi relativi ai nuovi venuti. Per altro verso, bassa sembrerebbe la capacità inclusiva vera e propria della società locale che non ha modificato di molto – nell'ultimo triennio – la modalità di relazione con i cittadini stranieri.

SI CONSOLIDA UN ORIENTAMENTO FAVOREVOLE A PENE PIÙ SEVERE NEI CONFRONTI DI CHI COMMITTE REATI

Pur scettica circa l'efficacia della detenzione carceraria come rimedio contro i furti e le rapine, la popolazione della provincia sembra avere consolidato la convinzione che siano necessarie nel nostro paese misure penali più severe contro la criminalità. E' pur vero che questo orientamento non si associa a sentimenti vendicativi nei confronti degli autori di reati, dato che poi un'ampia maggioranza degli intervistati ritiene opportune politiche di reinserimento sociale dei detenuti, ma il dato è lo stesso innegabile. Tanto più in quanto è

confermato dall'aumento dei favorevoli all'introduzione - magari a determinate condizioni - della pena di morte per i crimini più gravi.

Da rilevare che i soggetti più indirizzati in questo senso sono i vittimizzati, come già detto, e le donne, gli stessi che manifestano maggiore preoccupazione complessiva per la propria sicurezza.

Il quadro che emerge dal sondaggio d'opinione e dalla parte qualitativa della ricerca si presta ad alcune considerazioni finali sulle linee d'indirizzo di una possibile politica locale della sicurezza.

Intanto occorre francamente domandarsi se esista ancora un'emergenza che giustifichi l'impegno degli enti locali in questo campo. La risposta non può certo venire da un lavoro come quello qui presentato che, comunque, può valere a sottolineare come, al di là dell'emergenza, sembra essersi consolidato un bisogno diffuso di sicurezza, tra i cittadini della provincia di Lucca, anche in un contesto che non assegna più al tema, a livello nazionale, la medesima priorità attribuita nel recente passato. E' probabile che questo bisogno abbia motivazioni e andamenti parzialmente diversi tra le tre zone territoriali della Piana di Lucca, della Versilia e della Valle del Serchio, ma innegabilmente esso, almeno nelle prime due zone, è espresso con chiarezza da un cittadino/a su tre o su quattro, a seconda degli indicatori utilizzati.

Comunque, se a questo primo interrogativo si fornisse una risposta affermativa, occorrerebbe - allo scopo di soddisfare il bisogno in questione o, il che è lo stesso, di abbassare la percentuale di quanti lo manifestano - individuare alcune aree critiche sulle quali concentrare gli sforzi. Insomma, si tratterebbe preliminarmente di individuare le aree - sociali, territoriali e tematiche -, nelle quali è più forte la domanda.

La ricerca che qui si presenta può essere utile in questo senso, perché i punti critici per la sicurezza dei cittadini della provincia di Lucca vi sono puntualmente indicati: le donne e le vittime tra la popolazione genericamente intesa, i furti in appartamento (e in parte gli scippi) tra i reati, la Versilia, soprattutto, e la Piana di Lucca tra le zone territoriali.

Non vi è dubbio che, almeno per i reati, il ruolo principale debba essere giocato dalle forze dell'ordine nella loro azione di contrasto alla criminalità, sia essa micro o organizzata. Tuttavia il senso di sicurezza dei cittadini non si forma solo in rapporto a quanti crimini avvengono e al modo con cui sono repressi. Intanto esso è legato anche al semplice *timore* di subire attacchi e all'*incertezza* circa le conseguenze degli stessi. In secondo luogo, poi, i cittadini possono sentirsi minacciati, o anche solo disturbati, per fatti che non costituiscono reati (ad esempio presenze inquietanti, degrado ambientale, fatti di inciviltà).

E' a partire da queste assai sintetiche considerazioni che possono essere pensate misure integrative rispetto alla normale attività delle forze dell'ordine e che contribuiscano alla concentrazione di queste ultime sui delitti più gravi.

Un primo grande ambito di lavoro può essere costituito dalle politiche urbanistiche. Ciò in quanto la maggior parte dei reati e, ancora di più degli atti incivili, si verificano laddove esistono condizioni ambientali che li permettono: quartieri poco frequentati, concentrazione degli individui a rischio di devianza in aree specifiche, disinteresse della popolazione per le condizioni degli spazi pubblici, ecc. Individuare in ogni città o paese le zone più problematiche, avviarne il recupero strutturale, incentivare lo svolgimento, al loro interno, di attività che garantiscano la frequentazione per un ampio arco di ore nella giornata, agevolare l'insediamento di residenze di ogni livello sociale, garantire un alto grado di arredo e di decoro urbano, installare sistemi di controllo a distanza, promuovere rapporti di vicinato tra gruppi e sottogruppi presenti, istituire centri di ascolto della popolazione residente per sviluppare progressivamente queste e tutte le altre misure che si rendessero necessarie, sono tutti interventi che possono modificare, come già accaduto in molte altre città italiane ed estere la condizione di sicurezza di cittadini interessati.

Un secondo ambito di lavoro riguarda i segmenti di popolazione più preoccupati: donne e vittime sono le persone più impaurite. Chiedono con maggiore insistenza più sicurezza, anche a costo di irrigidire le misure penali. Ciò non è nei poteri degli enti locali che, però, possono offrire sostegno e assistenza in una pluralità di modi: con la creazione di centri specializzati per aiutare le donne vittime di maltrattamenti, abusi e violenze domestiche; con l'organizzazione di centri di aiuto alle vittime di reato; con la realizzazione di campagne di informazione sugli accorgimenti personali per ridurre i rischi; con l'installazione di colonnine di soccorso nelle aree a rischio; con l'istituzione di agenti civili di sicurezza, disarmati, che svolgano compiti dissuasivi, di gestione non violenta dei conflitti, di accompagnamento delle persone che lo richiedano (per esempio gli anziani), di segnalazione preventiva delle situazioni problematiche.

Con ciò non si esaurisce, certamente, il campo degli interventi possibili sulla sicurezza dei cittadini, che sono stati in gran parte elencati nelle conclusioni del rapporto dell'anno 2000. Tuttavia, l'attivazione di un insieme di misure come quello più sopra illustrato può permettere agli enti locali della provincia di Lucca di affermare un proprio ruolo nella soddisfazione del bisogno di sicurezza della popolazione amministrata, senza per altro ridursi a pura e semplice cassa di risonanza per la richiesta - in sé giustificata, ma sicuramente semplicistica - di una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio.